

revansi attingere e adottare le parole *Presbyter Parochialis*. E volendo ancora dir in latino *Pre- ti delle Parrocchie*, i nostri scolari di gram- mica non altro direbbero eziandio *senza cattar sul Calepino*, se non se *Presbyteri Parochiales*. Tutte dunque queste presunzioni persuadono noto e tri- to in Venezia quel modo di dire, e potevano fa- vorir i Piovani, e sostenerne la loro causa.

1019) Ma non havvi mestieri di nude presun- zioni, e tratte da' bassi tempi, quando si hanno memorie e documenti contemporanei. Nel Coletti, *Monum. Eccl. S. Moys. pag. 123*, Francesca Mar- tinazzo nel suo testamento 20 Agosto, 1364, vuo- le, che il suo residuo sia distribuito, *Ut decimum Presbyteris, Diaconibus & Subdiaconibus intitula- tis Ecclesiarum Parochialium Diœcesis Castellane, ut celebrent pro ejus anima*. E' egli simile questo mo- numento a quello del Baccari, come un uovo lo è all'altro? Io qui domando, se si possano inten- der esclusi dalle Decime i Piovani? Se non siano compresi nei *Presbyteris*? Ce lo potrà dire la Chie- sa di S. Moisè, che nel 1709 ebbe ordine dai Pro- curatori d'Ultra di celebrar per quest'anima sei Esequie. Io anzi inferisco dall'espressioni del Bac- cari e della Martinazzo, che in quel Sec. XIV fosse modo di dire trito e comune *Preti Parroc- chiali*, per intendere ciò che ora diciamo *Preti delle Chiese*, cioè incardinati in esse: e questo modo lo abbiamo veduto continuato ancora nel Sec. XVI nelle espressioni di *Seminarium Paro- chialium*.

1020) Anzi cade in acconcio avvertire, che quando bene il Baccari avesse detto *Presbyteris pa-*